

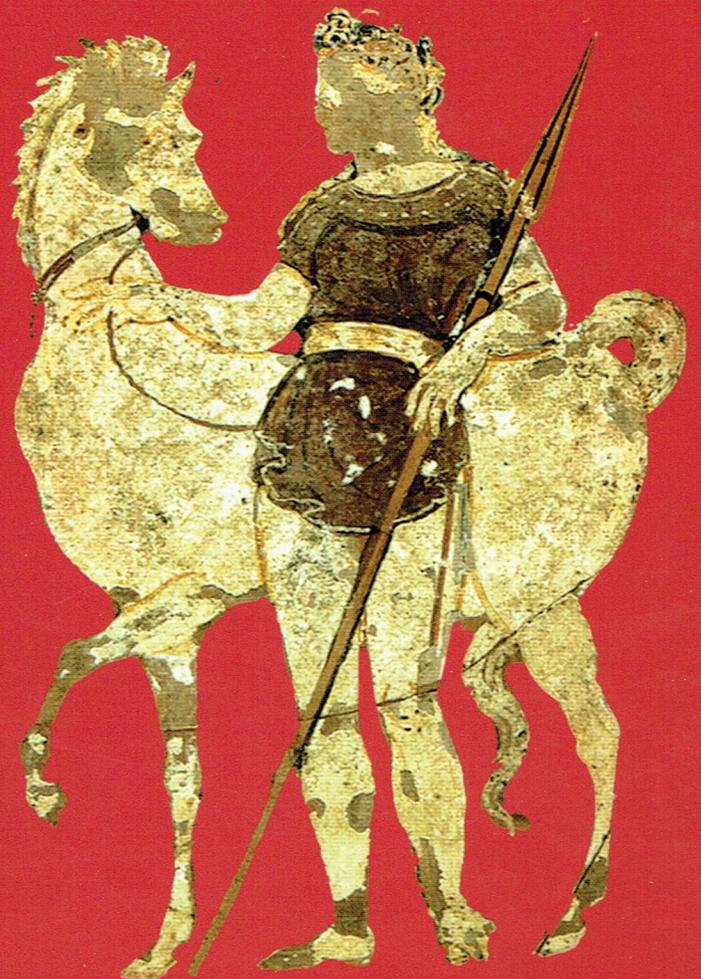
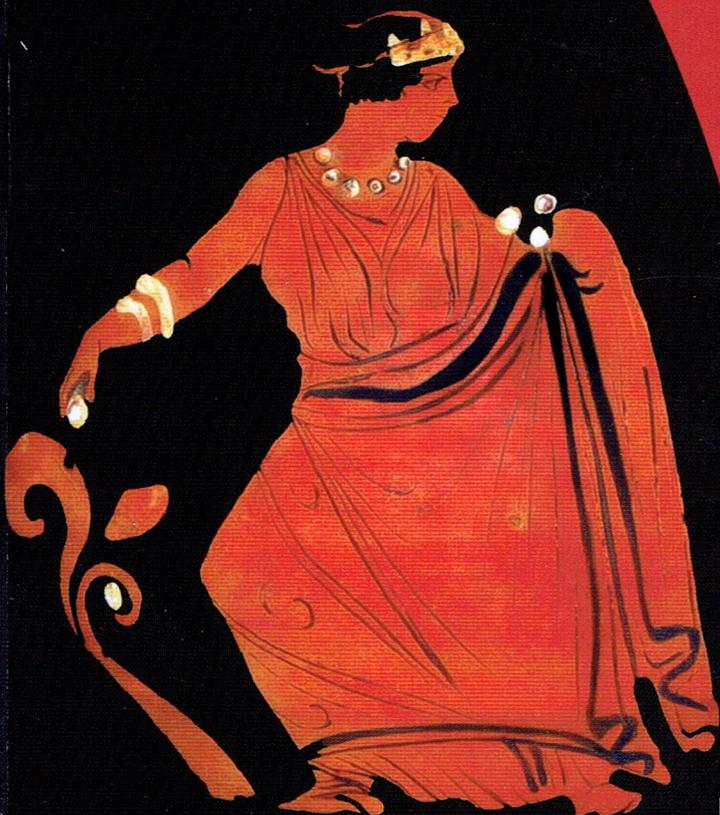
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia

Comune di Bitonto
Fondazione De Palo - Ungaro

Ada Riccardi

Donne e Guerrieri da Ruvo e Bitonto

Le scoperte del III millennio



EDIPUGLIA

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia

Comune di Bitonto
Fondazione De Palo - Ungaro

Ada Riccardi

DONNE E GUERRIERI DA RUVO E BITONTO

Le scoperte del III millennio

Catalogo del Museo Archeologico
della Fondazione De Palo - Ungaro

II

Catalogo di
Annalaura Amatulli e Ada Riccardi



EDIPUGLIA

Bari 2008

La mostra
LE SCOPERTE DEL III MILLENNIO
DONNE E GUERRIERI DA RUVO E BITONTO

Ideazione e coordinamento
Ada Riccardi

Progetto espositivo
Ada Riccardi, Francesco Colapinto

Coordinamento tecnico
Giuseppe Desantis

Progetto grafico
Dom & Partners – Bitonto

*Lavori di ristrutturazione ed allestimento
nuova ala del Museo Archeologico*
Società Coce Giuseppe e Colapinto ing. Francesco
s.n.c., Bitonto
Direzione tecnica F. Colapinto

Testi
Ada Riccardi

Consulenza antropologica
Vito Scattarella, Sandro Sublimi Saponetti

Catalogazione
Annalaura Amatulli

Restauri
Antonia Petrafesa, Paolo Barile, Domenico Ursi

Fotografie
Emanuele Arciuli, Giuseppe Desantis, Ada Riccardi

Rilievi e rielaborazioni grafiche
Vito Cascione, Michele Castellaneta, Maria Antonietta
Catamo, Francesco Ruta, Marilena Sorgente, Francesco
Taccogna

Collaborazione tecnica
Francesco D'Angelo, Giuseppe Lasorella, Michele Pa-
storessa

Realizzazione dei pannelli
Bertinelli Projects – Corato

Stampa
Cooperativa Grafica Italiana – Bari

Assistenza al pubblico
Michele Pastoressa

Presentazione

Questo catalogo dice l'ulteriore arricchimento del Museo Archeologico voluto dalla Fondazione De Palo - Ungaro e dal Comune con nuove esposizioni che ampliano le conoscenze degli insediamenti peucezi nel nostro territorio sino a prima della forte destrutturazione socio-economica che l'entrata nell'orbita del governo romano finì per determinare.

Alle immagini del guerriero e della donna riprodotte nei vasi provenienti dalla vecchia necropoli bitontina si aggiungono le scoperte delle varie sepolture risalenti ai secoli V e IV a.C. rinvenute negli ultimi anni lungo il versante nord di via Traiana e nell'area di espansione cimiteriale del centro urbano. I nuovi vasi a figure rosse importati o prodotti dai ceramografi apulo-lucani informano sul rituale funerario, sulla cultura materiale, sui commerci e gli scambi con i centri limitrofi.

Emerge un ulteriore spaccato socio-economico della città antica: il mondo legato alla sfera muliebre con esplicito riferimento al lavoro di tessitura, a scene di corteggiamento e scambi di offerte, delicati profili di volti femminili, oggetti ordinari della vita quotidiana, elementi distintivi che rinviano ad attività atletiche e belliche proprie della sfera maschile.

Gli spazi espositivi offrono alla vista del visitatore corredi funerari provenienti da due tombe di Ruvo, nelle quali sono stati rinvenuti un ricco servizio ceramico da simposio e vari oggetti riferibili ad attività proprie del guerriero, tra cui due pezzi d'arte, un cratere protolucano a figure rosse con scena di inseguimento del pittore Amykos e un cratere a mascheroni del pittore di Baltimora con la eroizzazione del guerriero con il suo cavallo inserito nel tempio funerario.

Qui devo esprimere la mia gratitudine ai titolari dell'impresa edile Coce Giuseppe e Colapinto ing. Francesco, giacché a loro si devono i lavori di ristrutturazione e di allestimento della nuova ala del Museo Archeologico, lavori sostenuti *munere proprio*, dopo aver seguito con particolare interesse le fasi di rinvenimento delle tombe nelle aree di propria pertinenza, di modo che in tempi incredibilmente brevi si è passati dallo scavo alla valorizzazione dei reperti, dopo la conoscenza delle modalità insediative e della forma sociale della Bitonto peuceta.

Devo altresì rivolgere il grato apprezzamento alla dr.ssa Ada Riccardi per il lavoro svolto con sicura competenza e fermo rigore scientifico nei diversi tempi di ricognizione e classificazione preliminare degli oggetti rinvenuti, di ideazione e coordinamento del progetto espositivo.

La storia antica della città, che è storia umana e sociale e quindi è studio dell'uomo in quanto integrato in un gruppo sociale, dopo queste ultime scoperte archeologiche emerge ancor più a chiare linee.

L'augurio è che visite guidate, seminari e dibattiti tematici specifici, pannelli didattici e pubblicazione di cataloghi possano permettere la riscoperta del nostro Museo archeologico come strumento di educazione e veicolo di cultura, al fine di radicare sempre più in noi il bisogno di conoscere le forme diverse della memoria storica e di rafforzare il senso di identità e di appartenenza alla propria comunità cittadina, aprendoci ulteriormente alla nozione di patrimonio locale come ordinaria testimonianza di un passato che ci appartiene, ricercando nuovi codici culturali e costruendo le giuste infrastrutture per lo sviluppo della società cognitiva.

Nicola Pice
Sindaco di Bitonto

Prefazione

A cinque anni dalla pubblicazione del volume "Gli antichi Peucezi a Bitonto", primo "Catalogo del Museo Archeologico della Fondazione De Palo - Ungaro", e quattro anni dopo l'inaugurazione della mostra "Donne e guerrieri da Ruvo e Bitonto", trova le vie della stampa, sempre dovute e spesso ambite ma non sempre facilmente raggiunte, questo ulteriore catalogo destinato appunto a illustrare tale seconda iniziativa.

Riconoscendo alle autrici la fatica ed i meriti della non breve e non facile redazione, riaffiora in me il ricordo delle contrarietà che dovetti raccogliere da Ruvo (e rintuzzare) all'annuncio di quella ulteriore proposta di Ada Riccardi, per il timore che emigrassero a Bitonto in maniera definitiva alcuni importanti reperti rinvenuti negli anni precedenti in territorio ruvese.

Mi feci allora garante istituzionale (come spesso nella lunga esperienza di soprintendenza) che la natura stessa dell'Amministrazione statale dei beni culturali impone l'ascolto e la salvaguardia delle aspettative e degli interessi di ogni singola autonomia, cercando di cogliere le opportunità che di volta in volta vengono dal territorio, in termini sia di spazi e risorse che si rendano disponibili sia di aspirazioni che crescano localmente, ma riservando comunque allo Stato quelle funzioni di coordinamento tecnico che rappresentano una garanzia per la comunità scientifica e per tutte le comunità locali.

Oltre tutto, come ora emerge dagli stessi testi che compongono il volume, le due realtà indigene di Ruvo (al confine settentrionale della Peucezia con la Daunia) e di Bitonto (più nettamente caratterizzata come peucezia) non possono che trarre beneficio da ricerche o da illustrazioni di tipo comparativo.

Né va sottaciuto che studi ed esposizioni sono tanto più efficaci quanto più rispecchiano l'esperienza dei loro autori. E i due antichi centri a nord di Bari sono stati entrambi, dai primi anni '80 del

secolo trascorso, luoghi di elezione delle attività coordinate da Ada Riccardi.

E a tal proposito non è di poco interesse sottolineare come il suo impegno abbia contribuito ad estendere a Ruvo, dai primi anni '90 del secolo trascorso, procedure di archeologia preventiva che, con particolare lungimiranza, il Comune di Bitonto aveva introdotto già nel 1976 attraverso una variante al proprio P.R.G., sicché in un caso e nell'altro è vincolante il parere preventivo della Soprintendenza ed il controllo dei cantieri edili in alcune porzioni del territorio comunale di già noto interesse archeologico.

Esperienze di archeologia preventiva, rare anche se non uniche in Puglia, che si denotano come antesignane della normativa nazionale del 2005 (Legge 109), limitata peraltro alle opere pubbliche; ma esperienze che tendono purtroppo a rivelare sempre di più, col passare degli anni, la propria debolezza: sia per le accresciute esigenze di rigore scientifico che ormai si applicano anche ai semplici recuperi di strutture funerarie, e che perciò comportano un allungamento dei tempi e una crescita dei costi, sia per la sempre minore disponibilità, presso le soprintendenze, di personale da impiegare per il controllo e la documentazione, nonché di risorse finanziarie pubbliche che consentano di non accrescere ulteriormente gli oneri imposti ai privati.

Negli ultimi anni, in questo come in altri settori, tanti aspetti dell'archeologia italiana sono mutati sul piano della teoria e delle norme, ma ben poche riflessioni sistematiche hanno portato a soluzioni organizzative che sapessero conseguire risultati di efficace equilibrio fra tutela, conoscenza e gestione del patrimonio, fra doveri dello Stato e aspettative degli Enti locali, tra economicità ed efficacia dell'azione pubblica.

In un'Amministrazione sempre più afflitta da un fenomeno di grave senescenza del personale, chi ha lustri di esperienza alle spalle è sempre più portato a rimpiangere forme organizzative e ordi-

namentali di un non lontano passato, che sempre di più ci appaiono migliori di quelle subentrate in tempi recenti.

Cercando di superare tali sterili posizioni di *laudator temporis acti*, sono però sempre lieto di incoraggiare le iniziative di divulgazione scientifica che si riescono ancora a promuovere nella no-

stra Soprintendenza, e che finiscono col rispondere a quell'impegno di servizio che vorrei guidasse sempre il nostro lavoro, onde assicurare la crescita delle conoscenze e garantire la tutela del patrimonio, tenendo ragionevole conto delle attese non sempre convergenti delle autonomie locali.

Giuseppe Andreassi
Soprintendente per i Beni
Archeologici della Puglia

ISBN 978-88-7228-509-1



9 788872 285091 >

€ 35,00